

Intervista a Luis Alberto Urrea

«Il Messico? È in guerra da tempo. Droga, povertà, fame: il virus è profondo»

Parla lo scrittore autore di un bel romanzo dedicato alla storia di una sua prozia, la santa di Cabora, eroina pre-rivoluzionaria «Lo spirito della nazione messicana? - dice - Sta eruttando follia...»

© Reuters/Tomas Bravo



Messico L'arresto di alcuni narcotrafficienti

STEFANO MILANO

Luis Alberto Urrea è un personaggio incendiario. Mezzo messicano, mezzo americano, insegna scrittura creativa e vive a Chicago. Poco noto – colpevolmente – al pubblico italiano, Urrea è uno dei più interessanti narratori contemporanei. *L'autostrada del diavolo* è stato finalista al Premio Pulitzer e *La figlia della curandera* – appena pubblicato da XL Edizioni – è stato libro dell'anno di *Los Angeles Times*, *Washington Post* e *San Francisco Chronicle*. Opera poderosa, in perfetto equilibrio tra radici storiche ed evocativa forza poetica, racconta la storia di Teresita Urrea, la «santa di Cabora», prozia dell'autore ed eroina pre-rivoluzionaria nel Messico di Porfirio Diaz (che la definì «la più pericolosa donna messicana»). Intervistare «Luigi» (come ama farsi chiamare) è come gettarsi in un fiume in piena: i suoi libri sono solo un pretesto per parlare di molto altro...

La storia del suo romanzo sembra costruire ponti con il presente... Il libro parla di spiritualità, che s'intreccia con i diritti delle donne e le lotte delle popolazioni indigene: temi estremamente rilevanti nel mondo di oggi.

Octavio Paz ha scritto che il problema del Messico è che è «troppo lontano da Dio, e troppo vicino agli Stati Uniti». È d'accordo?

«Paz – come Pasolini in Italia – ha detto molte cose che oggi dovremmo di nuovo studiare. La mia personale sofferenza è che amo l'America e tutto ciò che le appartiene, dalla Terra del Fuoco al Circolo Polare Artico. Dov'è Dio? Andrò ad abitare con lui, se mi dici dove ha casa. For-

Il partigiano

**Addio a Lello Perugia
Ispirò Primo Levi**

Lello Perugia, uno dei deportati ad Auschwitz, è morto all'ospedale San Camillo di Roma. Ex comandante partigiano e medaglia d'oro alla Resistenza, Lello Perugia era nato a Roma il 31 ottobre 1919: perseguitato politico, venne rinchiuso nel carcere di via Tasso e in quello di Regina Coeli. Successivamente fu dirigente dell'Anpi e dell'Aned. La sua figura ispirò il personaggio di Cesare ne «La tregua», il libro di Primo Levi, in cui viene narrato il viaggio di ritorno dal campo di sterminio di Auschwitz compiuto, a proprie spese, dallo scrittore e da Perugia.